

Avanzata di agrivoltaico e data center Cresce il consumo di suolo e di energia

I paletti di Regione e la critica di Legambiente: non si frenino le energie green ma il nuovo cemento

Regione regola l'avanzata del fotovoltaico sui campi (l'agrivoltaico) e l'insediamento dei data center — necessari ad alimentare il vertiginoso aumento dell'uso del web e dell'intelligenza artificiale — che stanno invadendo l'hinterland milanese più che la nostra provincia.

Il tema più divisivo è l'agrivoltaico, anche se i rischi del proliferare dei data center è ancora poco noto. Se il Governo ha previsto una forchetta tra lo 0,8% e il 3% della superficie agricola utilizzata (Sau) Regione ha scelto il limite minimo dello 0,8% a livello regionale, inserendo quello del 3% per il singolo comune «per tutelare l'agricoltura» spiega l'assessore al Territorio Massimo Sertori. Ebbene, la provincia di Brescia ha una superficie agricola di circa 125.000 ettari (oltre 1 milione in Lombardia): oggi gli impianti agrivoltaici a terra occupano

«solo» 100 ettari ma sono in arrivo decine di progetti su altri 25-30 ettari. Il grosso degli impianti (64 mila per 1,1 GW di potenza) resta sui tetti di case e capannoni. Ma la provincia più energivora d'Italia (un consumo di 13 mila GWh l'anno) ha un grandissimo bisogno di energia rinnovabile. Con i nuovi limiti legislativi si potranno aggiungere pannelli su 900 ettari di campi bresciani da qui al 2030. La Lombardia, prima regione italiana per fotovoltaico (con 6 GW installati) ha anche rivisto al ribasso gli obiettivi chesi era posta lo scorso anno: arriverà a nuovi 10 GW di rinnovabili installate entro il 2030 non più a 12 GW. Un ridimensionamento criticato da Legambiente e Cgil. Il motivo? In tempi di forte richiesta di energia meglio privilegiare l'agrivoltaico che i capannoni per i data center: «Gli impianti fotovoltaici a fine vita possono essere smontati e rimossi — sottolineano — i data center consumano suolo in modo definitivo» dicono ricordando come le nuove rinnovabili nel 2025 abbiano di-

minuito la loro avanzata del 30% rispetto all'anno precedente. E ricordano che i nuovi data center aumenterebbero la dipendenza da import di elettricità (spesso fossile). Ma per gli assessori al Territorio Massimo Sertori e quello all'Agricoltura Alessandro Beduschi è «stato trovato un buon compromesso tra produzione di nuova energia rinnovabile e la tutela del territorio».

Meno urgente (per ora) nel Bresciano il tema dei data center (a norma si approverà il 26 maggio). A Brescia se ne contano quattro, tutti in città: due di Intred (a Brescia Due e Mompiano), uno dei francesi Qarnot (formato da trenta sistemi computazionali all'interno della sede di A2A in via

I limiti in Lombardia

L'agrivoltaico potrà occupare al massimo lo 0,8% della superficie agricola utilizzata.

Lamarmora) e l'ultimo di Rete-
lit in via Perotti, in zona indu-
striale. In provincia al momen-
to non ce ne sono: il territorio
è leggermente indietro rispet-
to ad altri poli lombardi. A li-
vello regionale la Lombardia
ospita 87 data center attivi o

autorizzati, ponendosi al pri-
mo posto in Italia, dove a mag-
gio se ne contano in totale 225.
In pratica un data center su tre
si trova in Lombardia. La nuo-
va norma regionale vuole col-
mare il vuoto legislativo nazio-
nale, privilegiando il riuso di

aree e immobili dismessi
(brownfield) con sportello
unico e procedure accelerate.
Per Legambiente si tratta di
«disincentivi risibili» al con-
sumo di nuovo suolo nuovo.
Perché questo è il rischio dei
prossimi anni: a marzo risulta-
vano già registrate 22 GW di
nuove richieste di connessio-
ne alla rete di trasmissione na-
zionale, pari a oltre la metà di
tutte quelle arrivate nel corso
dell'intero 2025. Con questo
ritmo gli impianti in Italia arri-
veranno a quota 450, portereb-
bero i consumi a superare gli
80 GW. La maggior parte di

900

Ettari di fotovoltaico a terra

Che possono arrivare in provincia
entro il 2030 aggiungendosi ai
100 attualmente già installati

questi impianti sono localizza-
ti nel Nord del Paese, soprat-
tutto in Lombardia che da sola
raggiungerebbe quasi 40 GW
di consumi, ovvero la metà del
totale nazionale.

Secondo i report più recenti
il consumo elettrico dei data
center nel 2035 potrebbe arri-
vare a rappresentare tra il 7% e

4 i data center

nel Bresciano, tutti in
città. In Lombardia
sono 87, in Italia 225
ma c'è un vero boom

il 13% del consumo elettrico
nazionale, mentre solo due
anni fa era sotto il 2%. Questo
pone importanti interrogativi
sulla sostenibilità dei data
center, data la carenza di ener-
gie rinnovabili per farli funzio-
nare. Senza un approccio gre-
en le emissioni di CO₂ del
settore si stima possano pas-
sare da milione di tonnellate
all'anno di oggi a 4,8- 8,3 mi-
lioni di tonnellate, con un au-
mento fino al 2% rispetto alle
emissioni nazionali.

Una cosa è chiara: il consu-
mo di energia ci sarebbe an-
che se questi nuovi data center
si limitassero ai capannoni
vuoti o aree dismesse. Sertori
ha ricordato che si sta andan-
do «verso un prezzo regionale
dell'energia». Un forte aumen-
to della richiesta rischia di
drogare il sistema, a discapito
di famiglie e imprese.

**Manuel Colosio
Pietro Gorlani**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Il consiglio
regionale ieri
ha approvato
un limite
all'espansione
di agrivoltaico:
potrà occupare
al massimo lo
0,8% della
superficie
agricola
regionale; in
provincia di
Brescia (dove si
contano
125mila ettari)
significa altri
900 ettari oltre
ai 100 già
occupati.
Regione ha
anche visto al
ribasso (da 12
a 10 GW)
l'obiettivo di
potenza
rinnovabile
installata al
2030 rispetto
ad oggi (6 GW).

● I paletti sono
stati criticati da
Legambiente
secondo la
quale
l'agrivoltaico è
meno dannoso
del cemento in
arrivo con i
nuovi data
center.

● Anche sui
data center la
Regione ha
previsto dei
paletti,
privilegiando il
loro
insediamento
in aree e
capannoni
dismessi

● Si sta
andando verso
un prezzo
regionale
dell'energia e la
richiesta dei
data center
potrebbe
drogare il
mercato a
discapito di
famiglie e
imprese

Il Pirellone difende la campagna dal solare: «Con il limite del 3% non c'è la speculazione»

Pollini (M5S): «I piccoli comuni non hanno strumenti per opporsi»



Maione
Nelle aree dismesse l'installazione di pannelli fotovoltaici rappresenta una leva

Così si possono trasformare le passività ambientali in risorse strategiche per la collettività

L'innovazione non conosce confini, neppure dinanzi alle aree coltivate. La sfida principale del nostro tempo prevede l'incremento della produzione energetica per fronteggiare la voracità delle nuove tecnologie. In Lombardia la presenza dei data center è sempre maggiore e necessita di essere sostenibile (e normativa) - il provvedimento sarà approvato nella seduta del 26 maggio -, pertanto ieri il Consiglio regionale ha approvato la proposta di legge che fissa i criteri per l'installazione dell'agrivoltaico. Il Pirellone si è adeguato alle normative europee e gli esponenti sovranisti hanno provato a limitare l'impatto degli impianti sul paesaggio di campagna.

Gli standard ambiziosi che ha fissato Bruxelles, ossia l'incremento di 8,7 GigaWatt di energia prodotta con fonti rinnovabili (rispetto a quella generata nel 2020), hanno richiesto un dispositivo ad hoc della Giunta Fontana. «La Direttiva europea fissa dei target energetici particolarmente sfidanti per la nostra regione per noi era importante rag-

3

Percento

la superficie comunale per l'agrivoltaico

8,7

GigaWatt

l'aumento dell'energia prodotta

0,8

Percento

del suolo lombardo sarà occupato dai pannelli solari

giungere il giusto compromesso tra leggi europee, le richieste del governo del Paese in una regione così energivora come la nostra, tra le più produttive in agricoltura e anche nell'industria — ha spiegato l'Assessore all'Agricoltura di Regione Lombardia Alessandro Beduschi —. Preservare le aree agricole fertili in pianura Padana per la produzione di DOP ha portato a un documento equilibrato».

La mediazione del Pirellone ha portato alla riduzione dei parametri inizialmente previsti e la promozione «del recupero di aree degradate, quali discariche, cave dismesse e siti da bonificare — ha affermato Giorgio Maione, Assessore lombardo all'Ambiente —. In questi ambiti, l'installazione di energia rinnovabile rappresenta una leva concreta per il ripristino territoriale e la creazione di reddito, capace di trasformare passività ambientali in risorse strategiche per la collettività».

Il provvedimento europeo espone gli enti locali a concertare con i produttori priva-

ti, la possibilità di raggiungere la sussistenza energetica. «Siamo nelle mani dei privati che decidono le modalità in cui installare il fotovoltaico», sottolinea Alessandro Cantoni della civica di centrodestra Lombardia Ideale. Questo vale per i terreni agricoli alle porte della città, il quartiere di Fornaci è già stato attenzionato per l'installazione dei pannelli solari. «L'agrivoltaico si potrà installare nei parchi regionali e nei Parchi di Interesse Sovracomunale con procedura ordinaria e non semplificata», ha ammesso Alessandro Corbetta della Lega.

E se la Loggia è esposta alle spinte dei grandi gruppi dell'energia, i municipi di piccole dimensioni sembrerebbero i meno rassicurati dal limite fissato da Regione Lombardia (soltanto il 3% del territorio di ogni Comune potrà accogliere gli impianti per la produzione di energia solare). «Non si può chiedere ai sindaci dei piccoli Comuni di diventare l'ultima bandiera contro la speculazione senza dare loro degli strumenti e un supporto tecnico», ha attaccato Paola

Pollini (M5S). Oltre a questa, la scarsa tutela dei suoli agricoli di pregio, un bilanciamento tra le installazioni nei diversi territori e incentivi pubblici per il posizionamento degli impianti in zone già urbanizzate, sono le criticità che hanno spinto i dems ad astenersi. «Lo sviluppo di impianti da energie rinnovabili è per noi essenziale per la piena attuazione della transizione ecologica e proprio per questo non si poteva attendere oltre per regolamentare gli insediamenti — ha detto la consigliera regionale del Pd, Miriam Cominelli —. Non si può lasciare lo sviluppo delle rinnovabili in balia del mercato, serve una programmazione pubblica».

Ma i progressisti non sono i



Pollini
Non si può chiedere ai sindaci dei piccoli Comuni di fermare la speculazione

Bisogna fornire agli amministratori locali gli strumenti minimi e il supporto tecnico

soli a essere dubbiosi del provvedimento. Anche nel centrodestra si nutrono perplessità riguardo i giovamenti per l'economia lombarda. Il consigliere di Fratelli d'Italia Giacomo Zamperini ha votato in dissenso dalla maggioranza e ha messo in guardia dalla scelta, secondo lui non comporterà una riduzione dei costi dell'energia per i lombardi e ha ammonito: «Consegniamo un rischio a cittadini e imprese che nel 2030 potrebbero pagare il doppio rispetto a quanto versano oggi».

Nonostante non ci sia entusiasmo per aver assecondato la direttiva europea in merito all'agrivoltaico, il fronte con-

La Giunta

Le norme sull'agrivoltaico tutelano le aree agricole destinate alla produzione di DOP

servatore continua ad auspicare nell'avvento delle centrali nucleari per contrastare la proliferazione dei pannelli fotovoltaici nei terreni agricoli della Lombardia. «Resta una riflessione, bisogna avere la maturità di affrontare il tema dell'approvvigionamento energetico con pragmatismo e il nucleare sarebbe lo strumento migliore per limitare il consumo di suolo e offrire una fonte di energia più efficiente e meno impattante dal punto di vista ambientale», ha chiosato Beduschi.

Luca Goffi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cominelli
Non si poteva attendere oltre per regolamentare gli insediamenti

Non si lasci lo sviluppo delle rinnovabili in balia del mercato, serve programmazione pubblica

Il confronto e le sollecitazioni

Confindustria Brescia torna in pressing sull'Europa

• Il 27 maggio al Teatro Dis_play l'assemblea aperta dal presidente Streparava: ospiti Orsini, Molinari e De Romanis

BRESCIA Un richiamo al Vecchio Continente e alle azioni necessarie per restare protagonisti sullo scacchiere mondiale e non «schiacciati» tra gli Usa e i mercati asiatici sempre più forti. Le istituzioni continentali saranno uno dei temi al centro della prossima assemblea generale di Confindustria Brescia, intitolata «Europa: se non ora, quando?».

L'obiettivo

La volontà è quella di riflettere, in un contesto internazionale attraversato da tensioni geopolitiche, trasformazioni economiche, sfide energetiche e nuove competizioni industriali, sul peso che l'Ue deve avere per restare competitiva, con la necessità di una visione europea forte, concreta e orientata al futuro. L'appuntamento è fissato per mercoledì 27 maggio al Teatro Dis_play del Brixia



Confindustria e i leader Paolo Streparava ed Emanuele Orsini



Maurizio Molinari



Veronica De Romanis

Forum di via Caprera, in città: la sessione privata, riservata esclusivamente agli associati di Confindustria Brescia, entrerà nel vivo alle 14.30 (con accredito dalle 13.45); mentre la parte pubblica dell'assise avrà inizio alle 16.30, con possibilità di

accreditarci dalle 15.45.

Ad aprire i lavori sarà Paolo Streparava, presidente dell'associazione di via Cefalonia che analizzerà la situazione complicata nella quale si trovano a operare le imprese bresciane, con uno scenario sempre più complesso

tra le tensioni nel Golfo Persico (e le ripercussioni sui prezzi dell'energia, che già stanno incidendo in maniera importante sui bilanci delle aziende anche del territorio) e le altre sfide internazionali tra cui non va dimenticata quella dei dazi Usa. Senza dimenticare le incognite a livello nazionale legate anche ad alcune recenti scelte politiche. Sul palco saliranno anche alcuni ospiti, moderati da Debora Rosciani, giornalista di Radio24: ad intervenire saranno Maurizio Molinari, giornalista e saggista, Veronica De Romanis, docente di Economia Europea alla Luiss e alla Stanford University, e il presidente nazionale di Confindustria, Emanuele Orsini.

«Sarà un'occasione di approfondimento e dialogo aperto su industria, competitività, innovazione, autonomia strategica europea e prospettive economiche, con ospiti di primo piano del mondo imprenditoriale, economico e dell'informazione», sottolinea una nota dell'associazione di via Cefalonia. Le adesioni all'assemblea sono possibili fino al prossimo 22 maggio sul sito www.confindustriabrescia.it.

Senza confini

Turboden, negli Usa il primo impianto di Biochar

BRESCIA Turboden America LLC, controllata da Turboden spa di Brescia (gruppo Mitsubishi Heavy Industries), il primo impianto al mondo di produzione di Biochar Waste to Energy integrato con tecnologia Orc. Il progetto è stato sviluppato per Quonset Soil Solutions LLC, una realtà Waste to Energy con sede negli Usa, costituita con l'obiettivo di valorizzare residui forestali inutilizzati, trasformandoli in energia elettrica rinnovabile e Biochar:

viene prodotto mediante pirolisi di trucioli di legno provenienti da fonti sostenibili ed è sempre più riconosciuto come soluzione a emissioni negative di anidride carbonica, in grado di generare benefici simultanei in ambito climatico, ambientale ed energetico.

I gas di scarico generati durante la pirolisi vengono recuperati come fonte di energia rinnovabile, utilizzata per coprire il fabbisogno energetico interno dell'impianto di produzione del Biochar.

LE ASSEGNAZIONI DEL MINISTERO DELL'INTERNO

Bando medie opere, la «grande beffa»: finanziati nel Bresciano solo 38 progetti su 289

Hanno ottenuto i fondi soltanto 16 Comuni su 146
Saranno utilizzati per scuole, strade e centri sportivi

IL CASO

ANTONIO BORRELLI

antonio.borrelli@teletutto.it

■ Ci sono lavori antisismici delle scuole e nuove piste ciclabili, la messa in sicurezza di aree a rischio frane e le vasche di laminazione. Tra interventi ai campi sportivi e alle strade spuntano persino le piazzole di sosta e di ricarica e-bike. C'è un po' di tutto tra le «medie opere» bresciane che nelle

che ottiene l'oka tutti i nove interventi programmati: 400mila euro per la messa in sicurezza stradale di viale Europa, 1 milione e 600mila euro per la messa in sicurezza e l'efficientamento energetico della scuola primaria Novagli, 650mila euro per la primaria Vighizzolo, 320mila per la primaria Borgosotto e 350mila per la primaria Alberti, 200mila euro per la scuola dell'infanzia Marcolini e 230mila per la Pascoli, infine 70mila euro per la palestra della scuola di via Pellegrino.

Per l'emergenza. A Tavernole sul Mella i quattro progetti finanziati dal bando nazionale raccontano l'emergenza di un intero territorio. Così 300mila euro serviranno per mettere in sicurezza dal rischio idraulico del torrente Marmentina alcune strutture e infrastrutture comunali nei pressi di via Fucine, mentre 600mila verranno investiti per mettere in sicurezza dal rischio idrogeologico il versante montano della strada comunale di collegamento alla frazione di Pezzoro - località Pontogna e Forcellino da una parte e il capoluogo e la frazione di Cimmo dall'altra. Infine 100mila euro serviranno per adeguare e proteggere la pista ciclopedonale in località Preda-

fallo. A Berzo Demo, invece, il ministero finanzia ben tre progetti: 400mila euro per l'adeguamento sismico, strutturale ed energetico dell'edificio comunale in piazza Santa Annunziata, 90mila euro per la riqualificazione di piazza Sant'Eusebio e 510mila euro per opere di riduzione del rischio idrogeologico del versante a monte della località Saletto della Ss42.

Mai due progetti economicamente più pesanti sono la manutenzione straordinaria della scuola secondaria di primo grado di Calvisano (2 milioni e

Si rinnova la diatriba tra Nord e Sud: «Servono correttivi per riequilibrare»

I cantieri più «pesanti» a Calvisano e poi a Verolanuova e Ospitaletto

scorse ore hanno avuto il via libera dal ministero dell'Interno. Con il decreto firmato lo scorso primo aprile, è stata sciolta la riserva ed è stata messa nero su bianco la distribuzione di quasi 1,4 miliardi di euro per il triennio 2026-2028. Risorse assegnate a 1.475 progetti presentati dai Comuni di tutta Italia. Trentotto di questi sono stati richiesti da 16 Comuni bresciani. Picca Montichiari,

100mila euro) e la realizzazione della nuova pista ciclabile di collegamento tra Verolanuova e Ospitaletto (due milioni e mezzo).

Tra i promossi. Nella lista dei promossi ci sono anche Adro, Bovegno, Brione, Cervenò, Mazzano, Paitone, Piancogno, Pian Camuno, Rudiano, San Gervasio Bresciano. Insieme portano a casa oltre 22 milioni

PER SAPERNE DI PIÙ

BANDO

Quella delle «medie opere» è una procedura di finanziamento pubblico gestita dal Ministero dell'Interno, destinata ai Comuni italiani per la realizzazione di interventi di messa in sicurezza di edifici e del territorio.

RISORSE

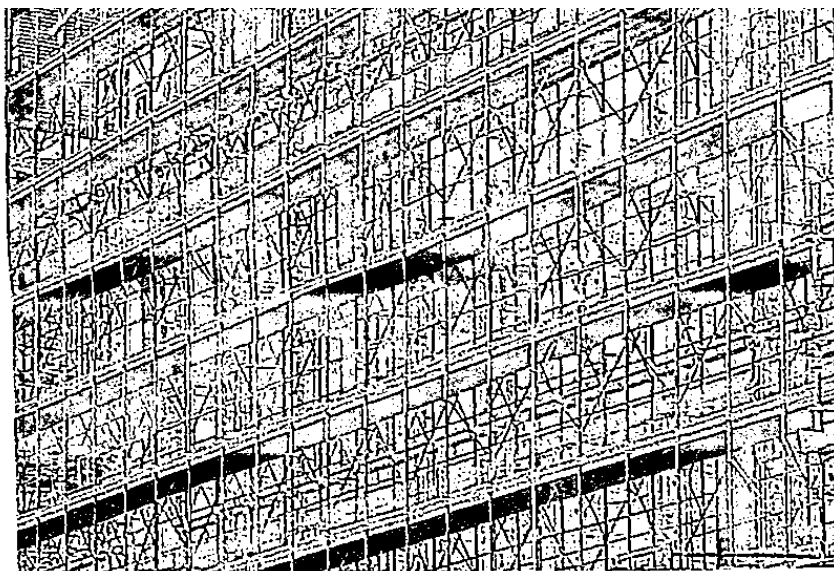
A livello nazionale il decreto ha ufficializzato le risorse assegnate a 1.475 progetti presentati dai Comuni di tutta Italia. Per il triennio 2026-2028 verranno distribuiti quasi 1,4 miliardi.

APPROVATI

Trentotto progetti approvati sono stati richiesti da 16 Comuni bresciani. Nella lista dei promossi ci sono anche Adro, Bovegno, Brione, Cervenò, Mazzano, Ospitaletto, Paitone, Piancogno, Pian Camuno, Rudiano, San Gervasio Bresciano. Insieme portano a casa oltre 22,4 milioni.

BOCCIATI

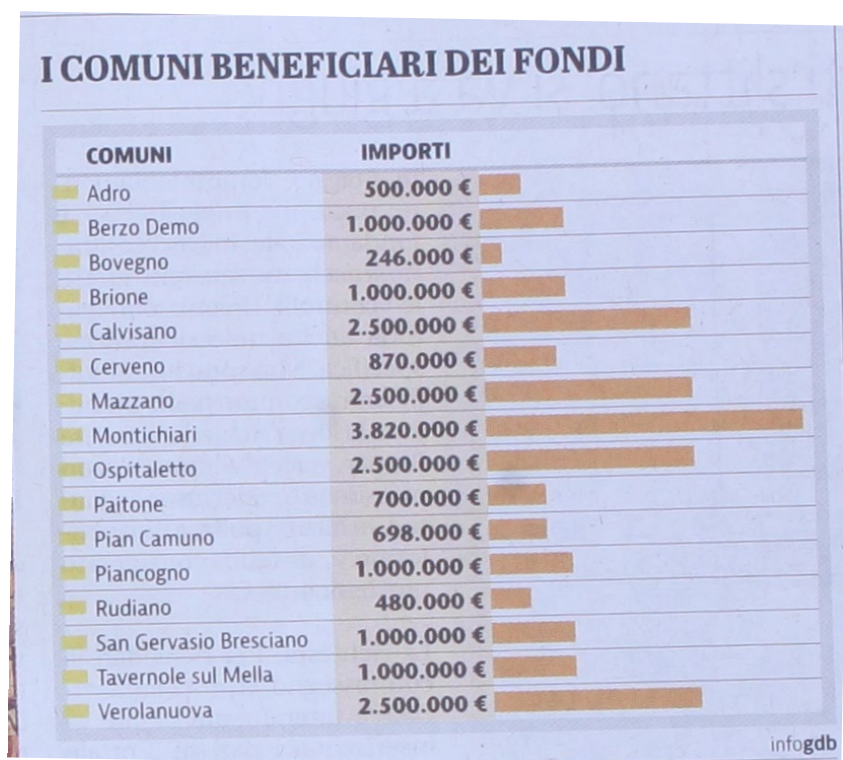
Sono 251 i progetti bresciani che restano fuori dalla graduatoria degli ammessi. A proporli per il finanziamento 146 Comuni bresciani. Soltanto il 13% dei progetti è stato dunque approvato in provincia.



Cantieri. Solo 38 quelli che saranno finanziati nel Bresciano

e 400 mila euro. Oltre duecento, cinquanta progetti bresciani restano però fuori dalla graduatoria degli ammessi, a sancire una proporzione che nel bando appartiene a molte altre zone del Nord Italia. Per l'esattezza sono 251 le istanze trasmesse da 146 Comuni bresciani che sono state respinte dal ministero. Soltanto il 13% dei progetti è stato dunque approvato in provincia e a beneficiarne è meno del 10% di tutti gli enti locali che speravano in un finanziamento. Ecco perché quella delle opere medie è ben presto diventata una graduato-

ria delle polemiche, soprattutto al Nord. Mario Conte, presidente di Anci Veneto, ha fortemente criticato i risultati aggiungendo: «Riconosciamo la necessità di supportare i Comuni in difficoltà ma esistono già strumenti come il Fondo di solidarietà nazionale per queste situazioni, mentre sarebbe bene evitare di erodere le risorse del riparto Opere Medie e si tenga conto del fatto che questo strumento finanziario è vitale per tutti i Comuni italiani. Mi auguro dunque che il ministero competente possa introdurre correttivi».



Tutta la rabbia di un sindaco: «Premiato chi ha gestito male»

L'INTERVENTO

■ La spaccatura tra Nord e Sud continua ad ampliarsi e il bando «medie opere» riaccende la polemica al di sopra del Po. Non solo il presidente di Anci Veneto, anche il sindaco di Alzano Lombardo Camillo Bertocchi ha fortemente polemizzato sulla graduatoria pub-

blicata: «Passano gli anni, cambiano i governi, ma il trattamento riservato ai Comuni del Nord resta sempre lo stesso: penalizzati. E ogni giustificazione ormai è irricevibile. Da anni i Comuni virtuosi vengono mortificati da bandi costruiti a senso unico. Anche questa volta, con il bando "medie opere", oltre metà delle risorse disponibili è stata assegnata a Comuni

con risultato di amministrazione negativo: 405 Comuni su 924 beneficiari assorbono il 51% dei fondi, cioè oltre 702 milioni su 1,37 miliardi complessivi. A pagare, ancora una volta, sono i Comuni che amministrano bene. Soprattutto quelli del Nord e della Lombardia».

Bertocchi sciorina i numeri del bando: «Il 63% delle risorse finisce al Sud e alle Isole, al Nord arriva appena il 12%. Campania, Calabria e Sicilia assorbono da sole oltre il 53% dei fondi. Altro che merito, qui si premia chi ha gestito male». A. B.

Confindustria Brescia, l'appello: «Europa: se non ora, quando?»

Fissata nel pomeriggio del 27 maggio, al Teatro Display del Brixia Forum l'assemblea del sodalizio di via Cefalonia

L'APPUNTAMENTO

■ BRESCIA. Un'eccessiva regolamentazione che rallenta la competitività delle imprese, un approccio controproducente alla transizione energetica che pesa su tutto il sistema produttivo, una lenta e debole reazione alle aggressioni commerciali avanzate dalle grandi potenze mondiali che continuano a guadagnare quote di mercato, una generale mancanza di visione strategica e pragmatica: sono solo alcune delle sollecitazioni che gli industriali hanno avanzato all'Europa nell'ultimo anno e che con tutta probabilità verranno riproposte il 27 maggio nel corso dell'assemblea di Confindustria Brescia, intitolata non a caso «Europa: se non ora, quando?».

L'appuntamento è al Teatro Display - Brixia Forum di via Caprera, a Brescia, e sarà articolato in due momenti: una sessione privata delle assise, alle 14.30, riservata agli associati del sodalizio bresciano; una sessione pubblica, dalle 16.30,

aperta anche ad altri ospiti e con la consueta partecipazione di importanti esponenti del mondo istituzionale ed economico.

Il punto. «In un contesto internazionale attraversato da tensioni geopolitiche, trasformazioni economiche, sfide energetiche e nuove competizioni industriali, l'evento metterà al centro il ruolo del Vecchio Continente e la necessità di una visione europea forte, concreta e orientata al futuro» riporta una nota diffusa nel pomeriggio da Confindustria Brescia per annunciare l'appuntamento.

Ad aprire i lavori sarà il presidente Paolo Streparava. In seguito interverranno, tra gli al-

tri, il giornalista Maurizio Molinari; la docente di Economia Europea alla Luiss e alla Stanford University Veronica De Romanis e il leader di Confindustria nazionale Emanuele Orsini. Sarà «un'occasione di approfondimento e dialogo aperto su industria, competitività, innovazione, autonomia strategica europea e prospet-

*Dalle 16.30 andrà
in scena la sessione
pubblica dell'incontro
Attesi diversi ospiti*

ve economiche, con ospiti di primo piano del mondo imprenditoriale, economico e dell'informazione», assicurano dalla sede di via Cefalonia dell'associazione.

«Metteremo al centro il tema della responsabilità politica di tutti sulle cose oggettive» ha promesso pochi giorni fa il presidente Emanuele Orsini, richiamando la politica a un approccio più equilibrato e attento alle esigenze reali delle imprese.

Una Pmi su scala globale Il modello Turboden

CASE HISTORY

ROMA. Quale migliore testimonianza delle imprese estere che hanno deciso di giocare sul territorio lombardo? Tre sono le case history illustrate nella cornice romana: quelle di Rockwool (Milano), Affinity Petcare (Mantova) e Turboden, operante sul territorio bresciano, rappresentata dal direttore Affari istituzionali e Marketing, Marco Baresi.

Turboden è parte del Gruppo Mitsubishi Heavy Industries ed

è attiva a livello globale nello sviluppo di soluzioni tecnologiche per la produzione di energia elettrica e per l'elettificazione del calore, destinate sia all'industria, sia alle utility. Fondata come spin off del Politecnico di Milano circa 40 anni fa, l'azienda è specializzata nella progettazione, produzione e manutenzione di turbomacchine proprietarie.

«Il posizionamento in Lombardia non è un caso - sottolinea Baresi -; potremmo dire che la Silicon Valley sta al digitale, quanto la regione sta alla mecca-

nica e alla mecatronica. Turboden aveva bisogno di una supply chain legata alle piccole-medie imprese che producesse la componentistica per la realizzazione delle turbine su proprio design e questa era la localizzazione tipica». D'altro canto, Mitsubishi «è servita per dare un respiro internazionale con una logica di medio lungo periodo. Oggi - aggiunge - siamo presenti in 52 Paesi, con un export intorno al 98 per cento e abbiamo 400 addetti, di cui 360 nell'area bresciana. Altro fattore cruciale per cui una multinazionale rimane a produrre qui risiede proprio nella forte vocazione all'internazionalizzazione e nell'integrazione con le catene globali, oltre ad una struttura logistica sviluppata». A. LO. RO.